

Egregio e caro Presidente,

scrivo questa lettera aperta a Te quale Presidente dell'Associazione dei parlamentari cessati dalla carica, poiché ritengo che la questione per la quale chiedo il Tuo intervento non rivesta un carattere strettamente personale.

Sul n.32 de l'Espresso dell' 11 agosto sono stato indicato tra i "privilegiati" 2308 ex deputati e 1700 ex senatori, che "ogni mese si mettono in tasca da 1700 a 7000 euro netti", incassando il proprio vitalizio giudicato se non illegale quanto meno ingiusto. L'elenco è fitto di nomi alcuni a me noti e altri, la maggior parte sconosciuti; scorrendolo mi ritrovo sia in buona che in cattiva compagnia, e mi riferisco alla diversa storia di ciascuno proprio a fronte dell'attività politica svolta e del rapporto costi/benefici socialmente sostenuti.

Sono convinto da anni, come usa dirsi non sospetti, che i costi della politica siano da ridurre consistentemente: deputato eletto alla Camera nella Rete nel 1992 ebbi a sottoscrivere con gli altri colleghi del Gruppo il programma nel quale si proponeva la riduzione a metà dei parlamentari, nonché il divieto di cumulo di cariche( e stipendi), e il limite di due mandati per ogni parlamentare. Durante la (breve) XI legislatura, in aspettativa senza assegni dall'Università (prima di allora lo stipendio di professore si cumulava con l'indennità parlamentare), sono stato impegnato a tempo pieno nel lavoro di Aula e di Commissione (Antimafia e Giunta per le autorizzazioni a procedere, a quell'epoca affollate di indagini e richieste). Una parte della indennità parlamentare era destinata, come in altri partiti, a sostenere le spese comuni del nostro Movimento.

Non ricordo questo per vanagloria o per rimpianto del passato, bensì per segnalare, sulla base della mia esperienza, che non tutti coloro che hanno fatto ( e fanno) politica sono uguali e perciò parimenti additabili come appartenenti alla "casta", che certamente esiste ma non corrisponde per eccesso e soprattutto per difetto all'elenco pubblicato su l'Espresso.

E a proposito del vitalizio, impropriamente per quanto mi concerne chiamato pensione, ho pagato per molti anni, ormai fuori dal Parlamento, un contributo assicurativo e una polizza sanitaria (che pago ancora)niente affatto "leggeri"e sul cui calcolo percepisco il contestato vitalizio – sottoposto all'aliquota IRPEF che mi compete – e il rimborso delle spese sanitarie che talvolta, considerata la franchigia, è inferiore al premio corrisposto mensilmente. Forse, ciò è reso possibile dalle convenzioni stipulate tra la Camera e una Compagnia di Assicurazione; ma stento a stimare un privilegio quel che abitualmente accade presso altri Enti, quali il Consiglio dell'Ordine degli avvocati o la Cassa forense (che sono quelli che conosco) allo scopo di incrementare mediante contributi assicurativi un trattamento previdenziale di fine rapporto, secondo la logica e la pratica della rendita vitalizia.

Comunque, leggo oggi sul Corriere della Sera, a firma di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, che di "caste" si intendono, una Guida ai risparmi dei costi della politica, che condivido integralmente e mi auguro sia seguita al più presto: al n.1, dimezzare il numero dei parlamentari (la proposta della Rete del 1992); al n.2, equilibrare le pensioni ai contributi versati ( sono certo che il mio vitalizio, come tutti quelli più bassi, corrisponde a questo criterio di riequilibrio che in generale è sicuramente da seguire); al n.3, rendere trasparenti i costi della politica (anche questo era nel programma della Rete e oggi dovrebbe riguardare in particolare il cumulo delle, queste sì, pensioni e liquidazioni d'oro percepite passando da un incarico istituzionale ad un altro); al n.4, non esercitare altre attività durante il mandato (sarebbe auspicabile in proposito un intervento autonomo degli Ordini professionali, a cominciare da quello degli avvocati, e la bonifica avrebbe non soltanto effetti economici ma anche deontologici); al n.5, affidare alle Camere la gestione dei portaborse ( altra innovazione opportuna e dignitosa per chi lavora a contatto dei parlamentari e per essi medesimi); al n.6, abolire le province più piccole (perché non tutte, come nel programma di molti partiti?). Come sai, dunque, il risanamento economico e politico della vita pubblica è assolutamente urgente e fattibile, sol che lo si voglia, qui e subito; tuttavia, non si risolve in una indistinta lista di ex parlamentari titolari di vitalizio, alcuni dei quali – mi reputo tra questi – non sono stati e non sono beneficiari di alcun privilegio di "casta" e credo non meritino di essere indicati come tali a

un'opinione pubblica giustamente indignata per gli enormi e spesso inutili costi di un ceto politico complessivamente decaduto nella fiducia della gente perbene.

Il servizio de l'Espresso può essere una buona occasione per un supplemento di informazione e un chiarimento, cui Ti prego di provvedere, proprio per contribuire alla trasparenza. Questa mia lettera è da Te utilizzabile liberamente nei modi che valuterai appropriati.

Confido che, data la natura della questione posta, sia preferibile questa via a quella di una mia nota personale al settimanale.

Un cordiale saluto e a risentirci.

Alfredo Galasso.

**Da:** ass\_ex\_parlamentari@camera.it  
**Inviato il:** 1-set-2011 12.42  
**A:** <studiolegalegalasso@virgilio.it>  
**Cc:**  
**Oggetto:** Re: lettera aperta Alfredo Galasso al Presidente dell'Associazione:servizio L'Espresso 11.08

Caro Galasso,  
al mio rientro a Roma trovo la tua amara lettera dell'8 agosto u.s.. La campagna antiparlamentare è ormai un dato comune a giornali sia di destra sia di sinistra, con l'unico effetto di delegittimare il Parlamento e di suscitare, in un clima favorevole, quale è quello attuale, rigurgiti sempre più antipolitici. Condivido pienamente il contenuto della tua lettera e anche i distinguo, ma diventa difficile per l'Associazione separare il grano dall'oglio dovendo sostenere le nostre ragioni soprattutto sul piano dei principi e dei diritti.  
E' quello che abbiamo fatto in questo periodo e che continueremo a fare nel futuro, anche organizzando per il prossimo mese di novembre o dicembre, una giornata di studi seri sul costo della politica, al quale sarei lieto se vorrai partecipare.  
Poiché la tua lettera è comunque una interessante testimonianza ti chiedo se acconsenti ad inserirla sul nostro sito dove, di solito, incanaliamo tutte le prese di posizione dei nostri colleghi.  
Attendo indicazioni e anche le tue osservazioni a questa mia lettera, mentre colgo l'occasione per inviarti il mio più cordiale saluto.  
Gerardo Bianco

----- Original Message -----

**From:** [studiolegalegalasso@virgilio.it](mailto:studiolegalegalasso@virgilio.it)  
**To:** [ass\\_ex\\_parlamentari@camera.it](mailto:ass_ex_parlamentari@camera.it)  
**Cc:** [studiolegalegalasso@virgilio.it](mailto:studiolegalegalasso@virgilio.it)  
**Sent:** Monday, August 08, 2011 8:18 PM  
**Subject:** lettera aperta Alfredo Galasso al Presidente dell'Associazione:servizio L'Espresso 11.08

Prego trasmettere con urgenza al Presidente l'unita lettera aperta.  
Il mio numero di cellulare per ogni evenienza o riscontro è 335404243.  
Grazie per la collaborazione, un cordiale saluto.  
On. Alfredo Galasso

AVVISO: Questo messaggio ed i suoi eventuali allegati sono rivolti esclusivamente ai destinatari e possono contenere informazioni riservate. Qualsiasi utilizzo, diffusione o riproduzione senza autorizzazione è proibita. Qualora vi fosse pervenuto questo messaggio per errore, esso va cancellato immediatamente con preghiera di avvisare il mittente. Grazie.